

**EMMA ZANELLA**

**Direttrice del MA\*GA**

***Dialoghi \****

Nel 1976 Dadamaino partecipa con due opere alla seconda mostra della X edizione del Premio Nazionale Arti Visive città di Gallarate, *L’arte di ispirazione scientifica e tecnologica,* invitata da Umbro Apollonio.

Alla mostra espone *Rilievo bianco inclinazione 18°,* 1975, legno verniciato 100x100 e *Volume a moduli sfasati*, 1960, plastica, 100x100, opera quest’ultima acquistata dalla Commissione Artistica per essere destinata, come tutti gli acquisti del Premio Gallarate, alla collezione permanente dell’allora Civica Galleria d’Arte Moderna, ora MA\*GA.

Dedicare dunque un grande progetto espositivo, curato da Flaminio Gualdoni, responsabile scientifico dell’Archivio Dadamaino, ad una tra le più significative artiste che hanno aperto nuove strade nella Milano del secondo dopoguerra, a partire dalla fine degli anni cinquanta, e che hanno contribuito a formare i gruppi più sperimentali di quel periodo, portando una voce fortemente identitaria, significa per il Museo e per lo stesso Premio riflettere sulla propria storia, sulle importanti occasioni espositive e di ricerca che ci hanno permesso di costruire una collezione di grande valore incentrata sugli artisti italiani.

Quando Dadamaino accetta l’invito a partecipare alla X edizione del Premio Gallarate, articolata in ben cinque mostre che si snodano lungo il corso di due anni, dal 1976 al 1978, sia l’artista che il Premio godevano di fama e riconoscibilità.

Il Premio, fondato nel 1949, era giunto alla sua X edizione, dopo aver contribuito alla nascita, nel 1966, della Civica Galleria e aver ripreso le fila della propria attività proponendo, per la X edizione, oltre che il superamento delle graduatorie dei premiati a favore degli acquisti delle opere, un percorso articolato e assai complesso di mostre tematicamente coerenti, capaci di dare una visione esaustiva delle ricerche artistiche italiane più attuali e soprattutto di avviare, attraverso le acquisizioni, il progetto museologico di Silvio Zanella, fondatore e primo direttore del Museo, che concepiva la Civica Galleria come “Museo delle correnti e dei movimenti dell’arte italiana della seconda metà del XX secolo”.

Si trattava di una visione museologica che, dalla prima edizione del Premio (1950), era andata via via chiarendosi guidata dall’idea di fondare un museo a funzione primariamente educativa e formativa, capace di incidere profondamente sullo sviluppo sociale e anche produttivo di una città e soprattutto di un territorio che proprio sulla ricerca estetica del prodotto industriale aveva impostato e trovato una propria specifica e internazionale identità.

Alla costruzione delle cinque mostre del X Premio partecipano innanzitutto critici importanti e di rilevanza nazionale tra cui Mario De Micheli, Paolo Levi, Franco Solmi, Franco Passoni per la prima mostra *L’Arte di contenuto politico e sociale*; Umbro Apollonio, Guido Ballo, Giuseppe Marchiori, Italo Mussa per la seconda mostra *L’Arte di ispirazione scientifica e tecnologica*; Luigi Carluccio, Carlo Munari, Roberto Tassi, Renzo Biason per la terza mostra *L’Arte surreale, fantastica e del sogno*; Gillo Dorfles, Paolo Fossati, Filiberto Menna, Lea Vergine per *L’Arte sperimentale dei nuovi mezzi comunicativi;* Angelo Dragone, Giorgio Mascherpa, Marco Valsecchi per *L’Arte degli anni sessanta.*

In poco meno di due anni, dal 1976 al 1978 entrano nelle collezioni della giovanissima Civica Galleria grazie al Premio Gallarate ben 107 opere, vengono avviate le prime proposte educative per gli studenti (oltre un centinaio di classi visitano le mostre) e il pubblico adulto, indispensabili occasioni di attenzione alla città per un giovane museo che si stava radicando su un terreno sociale e produttivo fertile, unico nel suo genere, in grado di aprire nuovi orizzonti, rilanciare nuove idee, consolidare una istituzione inaugurata poco meno di un decennio prima.

In questo contesto nasce la mostra *L’Arte di ispirazione scientifica e tecnologia*, guidata da Umbro Apollonio, Guido Ballo, Giuseppe Marchiori, Italo Mussa, cui partecipa Dadamaino.

Una mostra difficile, aperta ai nuovi linguaggi e a una visione dell’arte lontana da funzioni rappresentative, un’arte concepita come ricerca di spazi, di relazioni, di sollecitazioni percettive e visive, sulla scia del grande maestro che tutti guidava nella Milano degli anni Cinquanta e Sessanta, Lucio Fontana.

Le fotografie, poche, dell’allestimento e dell’inaugurazione ci restituiscono un clima fervido, attento alle innovazioni, capace di far intervenire direttamente gli artisti che, il giorno dell’inaugurazione, vengono premiati attraverso l’acquisizione di un loro lavoro.

L’archivio storico del Premio ci restituisce una bella fotografia della giovane Dadamaino cui viene conferito il premio-acquisto e una preziosa lettera dattiloscritta indirizzata a Silvio Zanella in cui ringrazia

*“…la Commissione e Voi per l’esito della manifestazione. Indipendentemente dal gettone, ragioni affettive mi legano alla Vs. città; inoltre la notorietà e il prestigio del Vs. Museo fanno si che ci si debba sentire onorati di essere presentati nella raccolta da voi curata.*

*Sarò presente all’inaugurazione del 17.X.p.v. con grande piacere. Ancora grazie, con i migliori saluti. Dadamaino”.*

Accanto a lei esponevano molti artisti che nel decennio corrente e in quello precedente avevano condiviso la partecipazione a gruppi e a tendenze, la ricerca di linguaggi sperimentali, le lotte culturali e personali per il rinnovamento delle arti in Italia. Mi riferisco, nello specifico, a Getullio Alviani, Alberto Biasi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Enzo Mari, Grazia Varisco, Nanda Vigo, Edoardo Landi, una significativa rappresentanza del gruppo militante che si muoveva attorno ad Azimuth, rivista fondata da Castellani e Manzoni, le cui opere vennero acquistate dal Premio insieme a quelle di Dadamaino, andando a costituire uno dei nuclei strategici delle collezioni del MA\*GA.

Gallarate (VA), 14 dicembre 2023

**\* Estratto dal testo in catalogo Nomos Edizioni**